

BUON COMPLEANNO DON ANTONIO!!!

Blinisht, 18.11.09

Caro don Antonio,

è un anno che per le condizioni di salute manchi fisicamente tra noi, ma con la mente lo spirito e il cuore sei presente nella vita della missione.

Tramite i tuoi collaboratori ci hai sempre informato sulla tua salute, ci hai mandato messaggi di augurio e di saluti per le nostre famiglie, ci hai informato per il lavoro e la situazione che si è venuto a crearsi con il terremoto a L'Aquila, ci hai mandato i disegni realizzati con amore e livello artistico, ci hai mandato il DVD sulla Madonna della Luce di Monte Vela: film documentario con i valori di fede. Tu collabori con i tuoi amici per la buona riuscita della vita della missione, tu sei presente comunque, perchè è presente la tua opera. Ogni ambiente della missione ci parla di te.



Noi, popolo della missione "D.Dajani" desideriamo comunicarti qualche parola, ricordando qualche episodio particolare della tua attività in Zadrima.

Nel marzo 1993 sei venuto in Blinisht, al momento giusto, ben accolto dagli uomini di questa zona. Sei venuto come una pioggia dopo una lunga siccità, nella terra arida che aspettava di tornare al sorriso e al respiro della vita cristiana.

Hai cominciato la celebrazione delle Ss Messe e predicavi la Parola di Dio negli ambienti aperti, nei cortili delle case, perchè mancavano le chiese! Anche tu hai passato notti e notti in roulotte o in camere senza porte nè finestre.

Hai iniziato i progetti per la ricostruzione delle chiese, hai qualificato con il lavoro molte persone: che oggi lavorano come maestri nel campo delle costruzioni.

Il sogno di "ricostruire in nome di Cristo", agli inizi del postcomunismo in Albania, è stato realizzato in modo perfetto e così hai parlato il "linguaggio delle opere": una parte molto importante della storia della tua stessa vita.

Molte volte hai regalato materiale alimentare e di abbigliamento, hai regalato gli strumenti di lavoro e piante per i frutteti. Hai sognato lo sviluppo dei nostri villaggi, investendo molte risorse umane ed economiche.

Noi, sinceramente, ti ringraziamo, e ricordiamo questi "doni" per raccontare i valori spirituali e umani della tua cura nel rispettare e amare tutti.

Con le tue possibilità hai lavorato per migliorare le strade. Importantissimo è stato il tuo impegno per allargare e sistemare il cimitero di Blinisht e di tutti i villaggi; hai promosso la realizzazione delle opere sociali ed educative nei diversi villaggi. Hai costruito gli ambulatori e fatto arrivare molte medicine per i nostri malati: oltre agll'invio di medici italiani per fare visite gratuite alla popolazione. Non solo, hai favorito il viaggio negli ospedali italiani di diverse persone affette da malattie altrimenti incurabili. Hai combattuto la piaga della



vendetta e hai messo la tua autorevolezza per incontri di riconciliazione. Hai sostenuto negli studi in Italia molti nostri giovani. Hai fondato l'opera educativa "Ambasciatori di Pace": con i bossoli raccolti hai realizzato, insieme ai nostri ragazzi, il segno della Campagna della Pace, segno di speranza e vita.

Tu sì, sei stato un Ambasciatore di Pace e della cultura albanese.

Grazie alla tua visione hai scommesso sulla terra improduttiva di Krajen: là dove c'era il deserto ora è fiorita una scuola con i laboratori dell'olio e del vino, il frutteto, l'uliveto, il vigneto... E insieme una bella chiesa e il laboratorio della ceramica. E' il frutto della tua perseveranza e della carità condivisa con molte famiglie dei villaggi – e di Krajen, in particolare – in occasione della'accoglienza dei 1000 fratelli kosovari, accolti e ospitati per quasi tre mesi.

Onore a te per aver dato il riconoscimento che si meritavano ai nostri sacerdoti e religiosi perseguitati dal regime e sottoposti al complotto del silenzio.

Non possiamo dimenticare la tua espressione di fronte al vescovo Pietro e a una cinquantina di collaboratori della missione: "Sono stato come un bicchiere vuoto, ma voi mi avete riempito e io ho continuato il lavoro!"...non c'è altro da dire.

Come conclusione di questa lettera ci rivolgiamo al Signore nostro Gesù Cristo: lo preghiamo per la tua salute e perchè ci tenga viva la speranza di ritrovarci ancora.

Carissimo don Antonio, ti auguriamo sinceramente un buon compleanno.

PËR SHUMË VITE TË TJERA GËZUAR!!!

Ti salutano tutti i villaggi della Missione.

Ringraziamo in particolare tutti coloro che si stanno adoperando per aiutarti in questa malattia. Con la loro preghiera, con la loro presenza, con la loro professionalità.

**GËZUAR DITËLINDJEN O NJERI I MIRË
 O NJERI I PUNËS
 O NJERI I DASHUR**

*Me respekt populli Misioni Katolik "Atë Daniel Dajani"
Blinisht, Gjader, Piraj, Kodhel, Baqel, Krajen*

Maestre Pie Venerini, Piccole Operaie dei Sacri Cuori , motër Elsa, don Maurizio, don Enzo

SALUTO A SUOR ENRICA

Ci siamo lasciati con una preghiera intensa, nella cappella dell'oratorio di Gjader, con i giovani di Lutje - Veprimi. Le tappe di un pellegrinaggio in Terra Santa sono diventate lo spunto per ricordare i momenti fondamentali della presenza di suor Enrica in Albania: e pregare il Signore. Le stesse tappe sono state rappresentate, il giorno dopo, dai ragazzi dei villaggi, in una bella festa di saluto. La Terra Santa, un desiderio, una meta per moti credenti: anche di suor Enrica. Come segno di riconoscenza abbiamo raccolto le offerte per permetterle di realizzare questo sogno. Beh, se lo è meritato ampiamente...



Suor Enrica ha voluto lasciare questo messaggio.

Carissimi, è passata una settimana da quando ho lasciato Gjader: e mi sembra già tantissimo. Vivo a Roma, ma mi manca Gjader e la sua vita semplice. Vi ricordo tutti e vi immagino adesso camminare sulle strade asfaltate che ora abbiamo, dopo tanto tempo desiderate. Piano piano tutto migliora, e questo deve essere un impegno per noi, di crescere e migliorare ogni giorno nel cammino verso dio. Crescere spiritualmente deve essere la cosa che amiamo! Non dimentichiamo che alla fine della nostra vita rimarrà solo l'Amore che abbiamo dato, che abbiamo vissuto!

Vi ringrazio per il rispetto e l'amicizia che avete dimostrato sempre, ma particolarmente voglio dirvi grazie per il regalo che mi avete fatto allontanandomi da voi: la possibilità di andare ne Terra Santa! Un desiderio che ho sempre portato nel cuore. Siete stati molto generosi, e vi prometto che sarete con me quando andrò in quella terra dove ha camminato Gesù, ha predicato, ha salvato ed ha sofferto....

Dio benedica ogni famiglia. Sia per voi la forza della vita specialmente nei momenti più difficili. Un saluto particolare ai bambini che li guardo mentre giocano all'Oratorio...mentre vanno al catechismo...le loro voci li sento nel mio cuore. Lasciatemi che saluti ancora con più forza i giovani che sono sempre stati il mio amore. Voglio pensarli impegnati sempre nel loro cammino spirituale. Un saluto per gli ammalati e i sofferenti! Continuiamo a rimanere uniti in ogni Eucaristia.

Con amore, sr Enrica

SALUTO DI DON MAURIZIO

Abbiamo voluto dare il Benvenuto a don Maurizio raccontando un pò di noi... Lo abbiamo fatto con un grande "libro" che, posto davanti all'altare della chiesa di Blinisht, veniva sfogliato pagina per pagina, presentando gli avvenimenti più importanti; dal lontano 1993, anno di fondazione della Missione, al 2009. Il racconto è stato intervallato da nostri canti e danze. La presenza del vescovo ci ha fatto capire che don maurizio è qui per noi e per la chiesa di Sapa: un bel gesto di accoglienza.



È ormai più di un mese che sono in Albania; sono arrivato, infatti il 28 settembre, con il mio pullmino e mio fratello a seguito, per essere sicuro d'arrivare a destinazione sano e salvo: così è stato. Felice e contento di aver compiuto il suo dovere di fratello maggiore, Giuseppe è tornato in quel di Caronno Pertusella (VA) il 29 settembre.

Da quel giorno è cominciata la mia avventura qui, con don Enzo, Il Parroco (le maiuscole sono tutte giuste al posto giusto, perché rispetto il suo ruolo; io sono solo il suo umile vice) di questi sei villaggi divisi in due parrocchie. Subito sono stato travolto dal ciclone VISITA BARITORE (visita pastorale) di una settimana, col Vescovo sempre presente (non sono abituato!). Ho subito percepito un'accoglienza calorosa nei miei confronti da parte del Vescovo, di don Enzo, delle due comunità di suore, di Elsa, che è tornata il 19 ottobre, dei giovani, della gente. E poi, ho appena terminato il secondo "ciclone", cominciato il 5 ottobre, che è stato un corso full-immersion di lingua e cultura albanese, svoltosi in seminario a Scutari, rivolto a tutti i missionari in arrivo in questa terra; corso veramente utile, perché mi ha aiutato a rompere il ghiaccio con questa lingua, che non è proprio delle più semplici.

La lingua, appunto, è l'ostacolo più grosso da superare per poter essere prete fino in fondo qui. È triste dover dire "Nuk kuptova" (Non ho capito) a chi, in confessione ti racconta un po' di sé; è triste guardare con uno sguardo perso la gente che aspetta una risposta da te; è triste dovere leggere tutta la Messa dal Messale, senza poterci aggiungere niente di tuo; è triste predicare in italiano con una suora o un laico a fianco che traduce un pezzettino alla volta.

Ce la sto mettendo tutta; con l'aiuto di Dio, che sento veramente vicino in questo momento di povertà di comunicazione, so che ce la farò, perché lui vuole questo per il bene mio e di questa porzione di Chiesa albanese che mi è stata affidata.

don Maurizio

SALUTO CASCHI BIANCHI

Volevamo inoltrare i nostri saluti agli amici della missione di Blinisht attraverso questa newsletter. Siamo due *Caschi Bianchi* di **Caritas Italiana** che oramai da anni opera in Albania collaborando con le chiese sorelle in questa terra protagonista di profonde trasformazioni sociali, politiche ed economiche.

Siamo arrivati circa 5 settimane fa e questo periodo ci è servito più che altro ad ambientarci ed addentrarci nelle nostre attività e progetti. L'Albania è una terra complessa e con mille sfaccettature dove non bisogna lasciarsi andare a semplici e superficiali giudizi. Abbiamo davanti ancora molto tempo che ci servirà per acquisire una maggiore confidenza con questa terra, e tempo che useremo per portare avanti i progetti che si svolgeranno nei villaggi della Missione di Blinisht e a Lezha.

Uno di noi sarà essenzialmente collaboratore dell'organizzazione giovanile **Ambasciatori di Pace**, il quale obiettivo è la testimonianza di valori come la pace, l'intercultura, e affronta tematiche sociali che affliggono il territorio. L'intento degli Ambasciatori è di sensibilizzare ma anche soprattutto di agire praticamente.

Mentre l'altro volontario sarà protagonista di un progetto con i *migranti di ritorno*, tale progetto mira al re-inserimento del migrante nel tessuto sociale e lavorativo. L'Albania è stata ed è ancora terra di migrazioni internazionale ma anche interna. Molte famiglie sono direttamente o indirettamente coinvolte con il processo migratorio. Tale progetto cercherà di coinvolgere i migranti di ritorno, i quali - nonostante molto spesso rientrano in Albania perchè il progetto di migrazione è fallito o per altri motivi - saranno stimolati a utilizzare le loro esperienze lavorative e abilità tecniche acquisite all'estero per lo sviluppo locale.

Quest'anno speriamo sia un anno che ci possa arricchire su diversi fronti. Prima di tutto sul piano umano. Un anno vissuto in ambiente socialmente e culturalmente 'diverso' dalla quotidianità a cui eravamo abituati potrà forse farci scoprire nuovi lati di 'noi' stessi e degli 'altri'. Con questo spirito di continua *ricerca* salutiamo tutti voi sperando di potervi tenere aggiornati sugli sviluppi delle nostre attività.

Cordiali saluti
Antonella e Nunzio

ECCO LE MIE MANI, ALLA PRESENZA DEL VESCOVO LUCIANO

L'inizio delle attività dei Ragazzi Ambasciatori di Pace, è stato il 09 Ottobre nella Casa dei ragazzi a Baqel. Ci siamo riuniti tutti insieme dai più piccoli ai più grandi che sono gli educatori e i formatori, ma in mezzo a noi c'era anche il nostro Vescovo Monsignor Luciano che da alcuni giorni ha iniziato la sua visita Pastorale fatto il collegamento dei ultimi tre anni: si è riassunto il cammino degli ultimi tre anni:

- **lo osservo** (*calendario Voci dal Podio, campo estivo Il Tempo*)
- **lo scelgo** (*calendario: Po ti?, campo estivo Tu da che parti stai? Non c'è giustizia senza amore*)
- **lo agisco** (*calendario: un'Opera senza confini. tema dell'ann, Ecco le mie mani*)

Questo ultimo anno è l'anno in cui i ragazzi e gli educatori sono chiamati a fare delle scelte e quindi è stato presentato il tema che accompagnerà il cammino di questo nuovo anno.

Il tema è "Ecco le mie mani!"

Noi ragazzi, dopo avere osservato, dopo aver scelto che modelli seguire siamo arrivati all'anno in cui possiamo e dobbiamo fare delle scelte concrete nei vari posti dove ci troviamo. Dopo aver presentato il lavoro, si è dato la parola alla sua eccellenza al Monsignor Luciano. Monsignore ci ha incoraggiati a continuare e a non fermarci davanti alle difficoltà, ma di portare avanti il nostro impegno per costruire un mondo di pace e di convivenza fraterna. Sander ha offerto al vescovo, insieme ai ragazzi e agli adolescenti, due libri dove c'è il contenuto di tutto il cammino formativo fatto,

nelle nostre parrocchie. Insieme ai ragazzi abbiamo fatto l'animazione dei nostri canti del F.S.H.A.P, con i bans e con la festa che solo i ragazzi sanno fare. Poi sr Kristina ha dato il benvenuto a tutti i ragazzi e specialmente ai più piccoli ai nuovi Ambasciatori accogliendoli con l'applauso e con gioia e con festa. Si è specialmente quello dei nostri campi estivi. Il Vescovo ha accolto il regalo e dopo i ragazzi hanno ringraziato il padre – pastore della Diocesi: lui che fin dall'inizio ha incoraggiato il cammino dei ragazzi. Proprio per questo gli abbiamo regalato il mantello degli Ambasciatori della Pace,



perchè ormai lo sentiamo uno di noi. La giornata è conclusa con la celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa di Baqel.

Da “LA FIACCOLA” rivista del Seminario di Milano, ottobre 2009

Ripensando all'esperienza trascorsa in Albania, dal 4 al 26 agosto, immediatamente ci vengono in mente molti volti. Volti di ragazzi e bambini disposti all'accoglienza ed al gioco; volti di adolescenti e di giovani sereni, anche se molte volte obbligati dalla vita a partire ed allontanarsi da casa per cercare lavoro e studiare all'estero, soprattutto in Italia; volti di uomini e di donne accoglienti, ma scavati da un'esistenza che nella quotidianità appare difficile e logorante. Volti di sacerdoti, come quello di don Enzo Zago, *Fidei donum* in Albania da due anni e nostra guida per la ventina di giorni del nostro viaggio. Volti di religiose, come quelli delle suore di alcune congregazioni che ci hanno accolto e con le quali abbiamo collaborato. Volti di poveri che ci hanno interrogato su quante facce diverse possa avere l'indigenza nel mondo. Con don Enzo abbiamo condiviso alcune esperienze significative. Nei primi dieci giorni siamo stati inseriti nel campeggio dei ragazzi e dei giovani dei villaggi della missione a Bogë, in uno scenario montuoso quasi incontaminato, segnato solamente qua e là da poche case. Una proposta, quella dei campi estivi, iniziata alcuni anni fa grazie a don Antonio Sciarra, sacerdote originario di Avezzano, giunto in Albania all'inizio del 1993, e fondatore della Missione “Pd. Daniel Dajani” (uno dei sacerdoti martirizzati dal regime, nativo di Blinisht e, con Pd Fausti di Marcheno e altri 38, inserito nella lista dei martiri che si stanno canonizzando). Insieme a suor Enrica, dopo la guerra civile avvenuta nel '97 e la guerra del Kosovo del '99, hanno

dato origine all'associazione Ragazzi Albanesi Ambasciatori di Pace, per sensibilizzare ed educare i ragazzi al tema della giustizia e del vivere insieme, accettando le diversità di ognuno. Abbiamo così visto e partecipato all'opera degli educatori e animatori della missione nei confronti dei più piccoli, costituita da giochi,

bans, momenti di riflessione e *dramatizimi* (scenette). Siamo riusciti senza particolari difficoltà ad inserirci e dialogare con i ragazzi, facilitati dal fatto che alcuni di loro masticavano un po' di italiano.

Il campo giovani è stato più impegnativo. Si è trattato di alcune giornate di riflessione sulla figura spirituale di Madre Teresa (molto importante in questo Paese, data la sua origine albanese), in vista del centenario della sua nascita che si celebrerà l'anno prossimo.

Attraverso la figura di Madre Teresa don Enzo ha cercato di far comprendere ai giovani della sua missione che la santità è la «misura alta della vita cristiana ordinaria» (*Novo Millennio Ineunte*), e questo anche grazie alla testimonianza dei martiri albanesi, uomini e donne, consacrati e laici perseguitati dal regime comunista, durato dal 1946 al 1990.

La Chiesa albanese sorge quindi sul dono della vita di queste persone, che non si sono arrese e con il loro sacrificio hanno permesso alla fede in Cristo di trasmettersi anche alle nuove generazioni.

È quindi quella in Albania una Chiesa giovane, alle prese, dopo l'esplosione iniziale seguita al crollo del regime, con un periodo di sistemazione e fortificazione: e

alle prese con la tentazione del consumismo e quindi dell'indifferenza religiosa, come e più che da noi.

Nei giorni dopo la fine del campo estivo abbiamo avuto occasione di visitare i sei



villaggi della missione della quale è coparrocchio don Enzo (don Antonio, purtroppo, è in Italia da circa un anno, per una grave malattia): Blinisht, Gjader, Piraj, Baqel, Kodel, Krajen, località poco distanti da Scutari, nel Nord del Paese. È interessante vedere le varie attività economiche ed assistenziali presenti grazie al lavoro della comunità cristiana: la produzione di olio e vino, la scuola agraria, la ceramica, la fisioterapia gestita dalle suore.

L'ultima settimana l'abbiamo trascorsa nelle zone montuose di Valbona e Tropoja, località vicina al confine con il Kosovo. In queste zone la presenza cristiana è limitata

ad un piccolo convento di suore ed ogni estate alcuni sacerdoti si alternano facendo visita alle famiglie dei villaggi per incontri, momenti di preghiera, catechesi e amministrazione dei sacramenti.

Siamo così entrati nella vita di alcune case portando un segno della benedizione che Dio riserva anche per i più piccoli e per quelli che sembrano lontani.

Quella che abbiamo vissuto è stata un'esperienza di ascolto di una realtà molto diversa dalla nostra per quanto riguarda gli usi, i costumi, la mentalità, ma nello stesso tempo anche di condivisione soprattutto con chi ha scelto di sperimentare la vita cristiana in missione, in particolare don Enzo. Un prete della Diocesi rimane tale anche lontano dai confini geografici della Chiesa di Milano e porta in missione quello che ha vissuto nelle comunità che gli sono state affidate.

Ci è sembrato di cogliere in don Zà (come lo chiamano amichevolmente alcuni ragazzi e adulti) la bellezza della nostra Chiesa, complessa e nello stesso tempo partecipe della vita di ogni comunità, ma anche la benedizione

che è il Seminario per la vita di un prete che mostra gratitudine nel ricordarlo.

*Alberto Angaroni,
Luca Parolari, Fabio Riva,
II e III teologia*

Foto di questa pagina: 1. dono di un fuoristrada per Amasciatori di Pace (donato da una famiglia di Capistrello, Aq) 2. Generatore per fabbrica olio e scuola Krajen (donato attraverso una cena di beneficenza, promossa dai titolari dei supermercati La Piramide, Avezzano.) 3. Trattore (donato da Oxfam). Grazie grazie grazie grazie....

